



**OPERAZIONE**

**Intesa Sanpaolo cede a Bnp Paribas il 25% di Findomestic**

■ Intesa Sanpaolo e Bnp Paribas hanno sottoscritto un accordo per la cessione del restante 25% del capitale di Findomestic detenuto da Intesa, tramite la controllata Banca CR Firenze, a Bnp Paribas, per un corrispettivo di 629 milioni di euro. La cessione «porta a un impatto positivo per il gruppo Intesa Sanpaolo nel secondo trimestre 2011 sull'utile netto consolidato per circa 130 milioni di euro».

bruciare la tratta Roma-Milano in sole due ore e venti a fronte delle attuali tre ore. L'obiettivo sarà possibile grazie alla realizzazione entro il 2012 del sottopassaggio del nodo di Bologna, che consentirà di risparmiare dieci minuti. Altri dieci saranno guadagni una volta terminato il nodo di Firenze, mentre il resto lo farà un nuovo treno capace di raggiungere i 360 chilometri orari. Moretti punta a superare anche i famigerati treni veloci nipponici: «Arriveremo ad un treno ogni 10 minuti tra Roma e Milano nelle ore di punta, cose che non si vedono nemmeno in Giappone e rifaremo completamente tutti gli interni dei treni veloci».

Il percorso verso il 2015 è tracciato. Moretti mette sul piatto investimenti per 27 miliardi da diluire nei prossimi cinque anni. Sicuramente c'è l'alta velocità sulla quale puntare buona parte dei capitali, a maggior ragione ora che è caduto dal Dl Sviluppo del governo l'emendamento che prevedeva un rincaro dei pedaggi sulle linee super veloci, per Fs e Ntv, così da destinare qualche risorsa alle tratte a lunga percorrenza, quelle meno redditizie ma che Fs deve comunque garantire per contratto allo Stato. Tutte le operazioni future avverranno sotto una nuova insegna «Ferrovie dello Stato Italiane», cambiata in onore del 150esimo. Su un possibile sbarco in Borsa invece il dibattito sembra ancora aperto. Se dovesse avvenire, la quotazione riguarderebbe solo l'alta velocità. Nei prossimi cinque anni l'obiettivo di bilancio dichiarato è superare i dieci miliardi di euro di fatturato. È previsto l'acquisto di 50 nuovi treni di alta velocità e la ristrutturazione di 59 treni veloci. Quanto al servizio universale di trasporto regionale-locale, il piano stabilisce, tra l'altro, l'acquisto di 90 nuovi treni metropolitani. Mentre sul fronte delle stazioni Rfi impegnerà 17 miliardi di euro sulla rete convenzionale e 3,5 sull'alta velocità. ❖

# Pomigliano, un anno dopo il voto Fiat produce cassa integrazione

**Altri due anni di cassa integrazione speciale a zero ore per lo stabilimento Giambattista Vico e la Ergom. Le assunzioni nella newco arriveranno al 40% del totale tra un anno. 3000 dipendenti rischiano il posto.**

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

Le promesse di Sergio Marchionne sono ancora tutte lì sul tavolo, nessuno del governo o delle istituzioni ha osato disturbare il potente manager del Lingotto, tutti attendono timorosi e impauriti. Ma la realtà è che a un anno di distanza dal referendum col quale la maggioranza dei lavoratori di Pomigliano d'Arco accettava, seppur con grande malessere, le imposizioni della Fiat, il progetto Fabbrica Italia Pomigliano fatica a decollare e le ultime decisioni dell'azienda aprono nuovi, seri interrogativi sul futuro.

**ALTRA CASSA INTEGRAZIONE**

La Fiat, infatti, ha comunicato nei giorni scorsi ai sindacati di aver avviato la procedura di due anni di cassa integrazione speciale a zero ore per cessazione di attività nella fabbrica di Pomigliano e riorganizzazione nell'impianto di Nola. Questa decisione è arrivata mentre la newco Fabbrica Italia Pomigliano, destinata a sostituire la vecchia impresa per superare i noti problemi

**KING E LANDINI**

**Bob King, leader del sindacato americano Uaw e Maurizio Landini, segretario Fiom saranno a fianco nella direzione politica della rete sindacale globale Fiat-Chrysler.**

contrattuali, ha finora assunto una novantina di dipendenti, quasi tutti dirigenti.

L'azienda pare non prevedere un piano di completo riassorbimento dei lavoratori nella nuova società in quanto le assunzioni sono vincolate a una ipotetica, possibile ma difficile ripresa produttiva della Nuova Panda una volta che sarà messa in produzione. La Fiat pensa di poter



La newco Fabbrica Italia Pomigliano

raggiungere il «40% di assunzioni in Fabbrica Italia per il 14 luglio 2012», cioè tra circa un anno. Ma un 40% di rientri ipotetici e non certi su un organico di oltre 6.000 addetti tra Fiat ed Ergom (indotto, società che fa capo a Fiat) equivarrebbe ad appena 2.400 posti di lavoro. Il solo impianto di Pomigliano, prima della cura Marchionne, aveva 5220 dipendenti diretti.

I sindacati, in particolare chi non ha firmato l'intesa di Pomigliano come la Fiom, temono che la stragrande maggioranza dei lavoratori dello stabilimento Giambattista Vico non rientri più in produzione. Le preoccupazioni di Andrea Amendola, segretario della Fiom di Napoli, è quella di sempre: «Finora abbiamo sempre e solo parlato di contratti, di rapporti tra aziende e sindacati, non abbiamo mai potuto discutere del piano industriale per Pomigliano. È evidente, e lo abbiamo sempre detto,

che l'unica linea di produzione prevista per la Nuova Panda a Pomigliano non potrà garantire l'occupazione di tutti gli ex dipendenti e molti rischiano di restare a lungo in cassa integrazione con poche speranze per il futuro».

La cassa integrazione speciale terminerà nel 2013 e a quel punto c'è da sperare che nello stabilimento di Pomigliano d'Arco ci siano produzioni di auto di successo per poter dare lavoro a tutti. Altrimenti il passo successivo alla cassa integrazione speciale è il licenziamento.

A Torino, intanto, i sindacati di Fiat e Chrysler si sono incontrati un paio di giorni per discutere come difendere i lavoratori dagli effetti della crisi e della ristrutturazione. I sindacati hanno discusso le condizioni per creare una rete globale di comunicazione, solidarietà e battaglia comune. ❖

Foto di Carmine Abbate/Ansa